



Teatro Veneto Este

VIRGOLA

commedia veneta in 3 atti di Enzo Duse
con Toni Borile e Antonietta Cavazzini

regia di Alberto Baratella

In casa degli anziani fratelli Virgola (negli anni attorno alla seconda guerra mondiale) da un paio di giorni continuano ad arrivare telegrammi. Ritenendoli corrispondenza d'ufficio di Giacomo - titolare della fabbrica di conserve "Virgola", in viaggio da alcuni giorni - Memi e Betta li depositano come d'uso sulla sua scrivania.

I telegrammi annunciano però la morte, per incidente stradale, proprio dello stesso Giacomo. L'avvocato Bertoldi, esecutore testamentario, giunge per informare i fratelli circa le disposizioni del defunto: tutto andrà diviso in parti uguali tra Memi e Betta. Cioè i debiti, visto il cattivo andamento della fabbrica.

Presto viene a sapersi che l'imprenditore non era fuori casa per affari; ma per Luisa, una vedova "consolabile". Sempre per testamento, i Virgola superstiti - all'oscuro della lunga relazione del fratello - sono ora tenuti ad accogliere in casa anche Luisa e la sua "eredità d'affetti" (ossia vari bambini), che giungono tosto per i funerali dello "zio Giacomo".

L'abulica esistenza di Memi Virgola, allergico a tutto ciò che sa di responsabilità (perciò non si è mai sposato!), è scossa alle fondamenta. A seguito del suo sostanziale rifiuto, prima che incapacità, di condurre la fabbrica ereditata, lo scaltro avvocato da una parte e il direttore dell'azienda dall'altra, cercano di approfittare della situazione.

Intuito l'intrallazzo, il vecchio amico di casa Vittorio spinge Memi con tutte le forze a reagire alla sua indolenza: questi decide di appoggiarsi incondizionatamente all'avvocato, che nel frattempo ha scoperto altre spregiudicate mosse finanziarie e commerciali del defunto industriale.

Più difficile da sistemare è invece il caso della signora Luisa; ma providenzialmente - si fa per dire - salta fuori un certo signor Tula...

Memi tornerà così ad accomodarsi sulla sua poltrona, lasciando che il mondo continui a girare per i fatti suoi; mentre Vittorio potrà finalmente coronare con Betta il sogno d'amore della sua vita.

Tipografia Nero su Bianco • 0437 99445

TUTTI GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO ALLE 20.30 - È GRADITA LA PUNTUALITÀ
Il Circolo si riserva il diritto di apportare al programma della Stagione i cambiamenti resi necessari da esigenze tecniche o di forza maggiore.

PREZZI POSTO UNICO 12,00 euro
Per le prenotazioni Vi preghiamo di contattare l'Associazione Pro Loco Longarone (0437.770177) fino al giorno prima di ogni rappresentazione.

PREZZI POSTO UNICO 48,00 euro
Nuovi abbonamenti dal 12 ottobre al 3 novembre 2011
Vi invitiamo a rivolgervi all'Associazione Pro Loco Longarone negli orari sopraccitati.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
ASSOCIAZIONE PRO LOCO LONGARONE
Fiazza Gonzaga, 1 • 32013 Longarone (BL) • Tel.: 0437 770119 • Fax: 0437 770177
Web: www.prolocolongarone.it • e-mail: vajont@prolocolongarone.it
ORARI APERTURA UFFICIO
Dal martedì al venerdì 10:00-12:30 15:30-18:00 • Sabato 10:00-12:30 14:00-18:00
Lunedì pomeriggio 15:30-18:30 • Lunedì mattina chiuso • Domenica e festivi chiuso



 CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

2011 | 2012
STAGIONE DI PROSA



LONGARONE
Sala Pietro Gonzaga

Ore 20.30

SABATO 5 NOVEMBRE 2011

5 NOVEMBRE



Nautilus Cantiere Teatrale

CENA DI FAMIGLIA

di Eric Assous – traduzione di Francesca Moccagatta
con Elisa Balzarini, Gianluca Beltrando,
Valentina Ferrara, Giovanni Florio, Andrea Ortese,
Emanuela Russo e Sara Tamburello
regia di Piergiorgio Piccoli

Tre fratelli, cenando con le rispettive consorti, scoprono che la segretaria, un'affascinante creatura che loro hanno ben conosciuto, è stata invitata. E' subito il sospetto per le mogli e il panico per i mariti...

Eric Assous ci mostra le meschinerie, le vigliaccherie, le cattiverie insospettabili in una famiglia apparentemente unita. Il riso è immediato: tutte queste cattiverie dette con candore, o con evidente malafede, sono irresistibili.

Lasciatevi invitare a questa cena, divertente dall'inizio alla fine: non sarete delusi.

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2011

27 NOVEMBRE



Piccolo Teatro Città di Chioggia

LE BARUFFE CHIOZZOTTE

di Carlo Goldoni

con Lucia Sambo, Silvia Cavallarin, Nuccia Beggi, Roberta Penzo, Diletta Perini, Francesca Rubin, Luciano Loffreda, Alessandro Pilat, Francesco Bullo, Giampaolo Penzo, Mario Gamba, Stefano Angarano, Lucio Rossetti e Giovanni Costa

La vicenda prende avvio dal gesto malizioso di un giovane "batelante", Toffolo Marmottina, che, approfittando dell'assenza degli uomini che sono ancora in mare, offre a Lucietta, già fidanzata con Titta Nane e a sua cognata, donna Pasqua, un pezzetto di zucca abbrustolita (la succa barucca) per far ingelosire Checca, la giovane sorella di Orsetta e donna Libera.

La baruffa scoppia tra le donne per rivalità e gelosia. Solo l'arrivo del vecchio paron Vincenzo riesce per il momento a placare gli animi.

Tornano i pescatori, mariti e fidanzati rimasti in mare per tanto tempo e, nonostante la pace sia stata fatta tra le donne e ci sia la promessa di tacere, sia l'una sia l'altra famiglia racconta l'accaduto e insinua negli uomini il sospetto sul comportamento di Lucietta e di Orsetta.

Scoppia la gelosia: Beppo rompe il fidanzamento con Orsetta; Titta Nane "licenzia" Lucietta, mentre Toffolo, scacciato in malo modo da tutti, vuole giustizia e va dal Cogitore a sporgere denuncia. Le famiglie sono citate in tribunale e il Cogitore tenta con bonomia e suo personale divertimento, corteggiando maliziosamente la giovane ed ingenua Checca, di mettere pace tra le parti.

Dopo un fitto incalzare di colpi di scena, di litigi, di botte e risposte viene fatta la pace, ma dura poco: "...e che la dura fin che la se rompe!" dice il Cogitore.

Ma poi tutto si aggiusta e...la commedia si chiude con un finale brioso ed esaltante.

SABATO 25 FEBBRAIO 2012

25 FEBBRAIO



Teatro al Quadrato

L'HO USCITO IO

di e con Katuscia Bonato

Una giovane donna che si potrebbe incontrare ogni giorno al supermercato, in coda alle poste, a passeggio nel parco. Una cosa la rende inesorabilmente diversa: ha dato alla luce un bambino.

In una frenetica giostra di personaggi e situazioni appare il più classico dei mondi: la vita. La compassità dei suoi gesti semplici. Un personaggio un po' maldestro racconterà, senza prendersi troppo sul serio, ciò che di troppo serio deve già affrontare tutti i giorni, nel tentativo (disperato?) di reagire e tornare a vivere. E ridere. Ridere degli altri e della vita, ma soprattutto di sé.

Questa è la storia di tante donne, diverse tra loro, ma unita da una sola costante: il profondo senso di solitudine. "L'ho uscito io!", è un modo per restituire alle donne la grande forza e la grande ironia con cui sanno affrontare la loro straordinaria quotidianità.